

L'ATENEO OGGI AL VOTO

# Bignardi denuncia l'acquisto dell'Eridania

**Il Rettore di Genova segnala alla Procura l'acquisto da parte dell'Università, per 35 miliardi, di un edificio pagato 7 mesi prima, da un'immobiliare, meno della metà**

MARCO MENDUNI e FERRUCCIO SANSA

**GENOVA.** Ore 17,15 di ieri. Un messo del rettore Gaetano Bignardi consegna un esposto alla segretaria del procuratore capo Francesco Lalla. A 36 ore dall'apertura dei seggi per l'elezione del nuovo Rettore si apre così un imprevisto fronte giudiziario. L'oggetto: l'acquisto da parte dell'Università del palazzo ex Eridania avvenuto nel 2001, quando rettore era Sandro Pontremoli. L'Ateneo avrebbe comprato per 35 miliardi un immobile che sette mesi prima era stato pagato da un'immobiliare meno della metà.

SEGUE >> 4

commento di ROBERTO ONOFRIO >>> 21

L'UNIVERSITÀ DI GENOVA

## Palazzo Eridania, esposto del Rettore

Nel mirino l'acquisto del complesso edilizio: è stato pagato 35 miliardi, 7 mesi prima era costato la metà

dalla prima pagina

Già: alla fine l'Università, sostiene Bignardi, arrivò a pagare 35 miliardi di lire per la sede della facoltà di Scienze della Formazione: 30,8 miliardi per l'acquisto in senso stretto più quasi cinque per «riattamento».

Insomma, lo scandalo del patrimonio immobiliare dell'Università di Genova non è più soltanto sulla scrivania della Corte dei Conti, ma anche su quello della Procura. L'esposto è stato elaborato dopo una tumultuosa discussione avvenuta ieri mattina durante la riunione del consiglio di amministrazione dell'Ateneo. Bignardi si è presentato con una relazione del presidente del collegio dei revisori dei conti che avanzava molte perplessità su quell'operazione. Maurizio Maresca (che è anche il superconsulente del Comune per le infrastrutture) è intervenuto: «Rettore, noi siamo anche

pubblici ufficiali. Venuti a sapere queste cose, abbiamo l'obbligo di denunciarle alla magistratura». Così, in poche ore, è stato fatto. L'esposto ricostruisce passo per passo l'acquisto miliardario. Prima tappa: «Il 14 settembre 2000 l'Eridania conferiva procura a vendere il complesso edilizio a un prezzo non inferiore a 17 miliardi e 460 milioni di lire. Con atto del 15 settembre 2000 un rappresentante dell'Eridania vendeva alla Cave di Yarm srl, con sede a Genova, il palazzo in questione al prezzo di 17 miliardi e 479 milioni». Seconda tappa: il 26 marzo 2001 durante il consiglio di amministrazione dell'Università, viene illustrato il progetto di restauro e trasformazione dell'edificio ex Eridania redatto dallo studio Polastri e Tomasinelli. Scrive l'esposto: «Durante il consiglio di amministrazione del 10 aprile 2001 l'allora rettore e il dirigente delle Risorse Patrimoniali producevano piani-

metrie e schede tecniche da cui risultava che il bene in questione aveva un valore di 25 miliardi e che i necessari lavori di ristrutturazione avevano il costo di otto miliardi e mezzo». Insomma, a sentire la ricostruzione di Bignardi, il valore dell'edificio è già aumentato cinquanta per cento in pochi

mesi. E qui l'esposto non nasconde i suoi dubbi: «Oltre a determinati sconti (di non agevole spiegazione), il consiglio di amministrazione dell'Università nel 2001 aderiva alla proposta che prevedeva la dazione in permuta di uno stabile di quattro piani in corso Paganini per 2,4 miliardi di lire».

Nel luglio 2001 l'Università l'ex Eridania dalla Cave di Yarm.

L'esposto formula due dubbi ben precisi: «Stupisce la mancata espressione dei giudizi di congruità dell'Ute». In pratica, nel 2001 l'Università acquistò un bene per oltre trenta miliardi af-

fidandosi alla sola valutazione di uno studio di architetti, per quanto qualificato. Ma c'è un altro punto che Bignardi sottolinea alla Procura: nell'ambito dell'operazione di compravendita, l'Università ha ceduto in permuta alla Cave di Yarm un immobile di proprietà dell'ateneo in corso Paganini (quattro piani nella zona di pregio di Circonvallazione a Monte). Un edificio di 90 vani valutato 2,4 miliardi. «È legittimo ritenere - chiosa l'esposto - che il valore di mercato del

cespite nel 2001 fosse superiore a tale cifra». Il *Secolo XIX* ha contattato Sandro Pontremoli, per chiedergli una sua ricostruzione dei fatti contenuti nell'esposto, ma l'ex Rettore ha preferito non commentare.

Nessuno invece risponde ormai al numero di telefono della Cave di Yarm. Compiendo una visura camerale della società che vendette l'edificio all'Università si scopre che l'immobiliare ha compiuto negli anni molti passaggi. Nata a Genova con una sede un via Pra',

nel 2004 si è trasferita a Milano. Poi, nello stesso anno, entrambi i soci hanno venduto tutte le loro quote alla società svizzera Cofigeim. Il nuovo amministratore unico, dal 20 aprile 2005, è un cittadino elvetico e risiede a Lugano. Dalla stessa data la Cave di Yarm non ha più avuto aggiornamenti alla camera di commercio di Milano.

**MARCO MENDUNI**

menduni@ilsecoloxix.it

**FERRUCCIO SANSA**

sansa@ilsecoloxix.it



Il complesso edilizio ex Eridania. Secondo l'esposto presentato dal Rettore Bignardi, sarebbe stato pagato troppo caro

